

RIFORMA ATTESA DA 40 ANNI. CONCLUSO L'ESAME TECNICO DEL DDL DI RIORDINO

# Legge urbanistica, la volta buona la parola chiave è "semplificazione"

PALERMO. Il filo rosso della riforma urbanistica ha riavvolto la discussione scaturita ieri all'Ars in occasione della tavola rotonda seguita alla presentazione del dossier "Sicilia rapporto sul territorio 2018", curato dall'Inu Sicilia e che ha messo al centro dell'agenda politica del governo un tema caldo e di grande impatto per le scelte che comporta e i metodi di cui dovrà essere sintesi.

Ad animare la discussione, moderata dall'ing. Luca Barbarossa, segretario Inu Sicilia, sono stati ieri pomeriggio all'Ars i parlamentari regionali Giampiero Trizzino e Anthony Barbagallo, Giovanni Salerno, direttore del Dipartimento Urbanistica della Regione, Ferdinando Trapani, dell'Osservatorio regionale Qualità del paesaggio, e Fabio Corvo, componente del Consiglio regionale dell'Urbanistica. A concludere è stato invece il presidente di Inu Sicilia, prof. Paolo La Greca.

Deterritorializzazione, ma anche la contraddizione da sciogliere di troppi enti che hanno competenze sugli stessi territori (un esempio su tutti gli Ato idrici). Ma anche il paradosso "evergreen" di leggi innovative non applicate o messe da parte, come nel caso di quelle relative a Parchi e riserve, solo alcune delle premesse sviluppate. L'asse incondizionato tra Barbagallo e Trizzino emerso da una comunanza di vedute e di obiettivi da raggiungere ha fatto da avamposto alla discussione: «Un governo che valorizza gli enti di area vasta non dovrebbe mancare l'appuntamento con il raccordo territorio», ha commentato Barbagallo che ha anche aggiunto: «Il dossier è un ottimo supporto tecnico per i parlamentari, a noi toccano considerazioni di natura politica. Serve una legge urbanistica che rispetto alla 71/78, sia più veloce, garantisca maggiore semplificazione, che sappia valorizzare la perequazione urbanistica e che risolva il tema della fruizione dei centri storici e della sicurezza nei territori». Una doppia semplificazione dunque, di tempi, ma anche di carte e di burocrazia.

Alla ricerca delle contraddizioni del passato è andato Giampiero Trizzino. L'ex presidente della commissione Ambiente nella passata legislatura ha esordito con ironia: «Debbo constatare che il tema è di un interesse stabile, visto che ancora non abbiamo una soluzione» e ha aggiunto: «In Sicilia manca del tutto il con-

etto di pianificazione». Trizzino ha poi sfidato l'impopolarità ponendo la questione per cui, a suo avviso: «Non capisco perché non si debbano sottoporre a Vas i piani paesaggistici». Del fatto che la pianificazione paesaggistica in Sicilia sia un'opportunità per i territori è convinto Ferdinando Trapani, mentre è toccato invece al direttore dell'Urbanistica, Giovanni Salerno, ricordare che l'obiettivo della nuova legge regionale di settore è quello di accorciare le procedure della filiera. Un sindaco che comincia un percorso amministrativo deve essere in grado di poter dare alla luce, nel corso del suo mandato il suo Piano regolatore. Un'assunzione di responsabilità crescente quella che i Comuni siciliani andranno ad avere se verranno mantenute le premesse che animano le linee-guida della nuova legge: «Il concetto di consumo zero del suolo va tenuto in altissima considerazione - ha spiegato - ma l'accorciamento delle procedure e affidare la titolarità del piano regolatore agli enti locali contribuirà a rafforzare il governo del territorio».

Un territorio, un piano: «Bisogna dare certezze - ha concluso La Greca - solo con un assetto unitario si può conseguire l'obiettivo fondamentale che ci si pone in questa materia. Deve essere però un processo politico, un percorso quindi portato a sintesi compiutamente».

Il governo regionale ha battuto un colpo a fine giornata, con l'assessore al Territorio Toto Cordaro, costretto al forfait per impegni legati alla natura del suo ruolo, che sulla imminente legge di riforma del settore ha voluto comunque così commentare: «Il gruppo di lavoro che abbiamo insediato sotto la guida del dirigente generale Giovanni Salerno ha concluso i suoi lavori. A breve presenteremo il nuovo ddl di riordino della materia urbanistica in Sicilia». Lo spirito che anima la legge nelle intenzioni del governo rimane quello della tutela del territorio: «Serve un'accelerazione della fase burocratica e della semplificazione amministrativa, ma anche utilizzazione del suolo zero o quasi, ma anche rigenerazione urbana nel suo complesso».

Dopo un'attesa durata 40 anni la Sicilia dunque potrebbe presto avere la sua nuova legge sull'urbanistica.

G. B.



La presentazione del report, ieri a Palermo

**Irrisolto il problema della giungla di enti che intervengono sullo stesso territorio. Il "consumo zero" del territorio, una sfida**